Attilio Begey:

Siedm listów do St. Pigonia,
zawierających wspomnienia
o Andrzeju Towiańskim.

Kart 27.

< Polski przekład tych wspomnień ogłoszono
w „Przeglądzie Współczesnym" Nr 86,
z czerwca 1929 r. i w odb. >.

frances pour l' esprit d' avoir renié la sympathie qu' il sentait, d' avoir

AVV. ATTILIO BEGEY
Via Milano, N. 20
: Telefono 10·87 :
TORINO

Torino, li 3/6 1923

Mio caro amico,

Ricevetti la desideratissima vostra del 22/5 e fui lieto che vi fosse finalmente arrivato il mio piccolo ricordo – e che vi riuscisse gradito. Me felice, se esso varrà a tenermi presente anche alla memoria di vostro figlio, che vivamente vi felicito di possedere!

Voi mi ricordate la mia promessa di Wilno. Avete ragione! Non feci ancor nulla – ma subito con questa mia comincio ad esaudirvi.

Avevo 20 anni – ed ero studente del terzo anno di leggi all'Università di Torino, quando per la prima volta udii il nome di Andrea Towiański. Ma dirò anzi tutto, che a sedici anni, dopo una breve crisi interiore, superata colla lettura di un opera filosofica sul Cristianesimo – e dopo un'altra crisi dolorosa per non aver potuto seguire Garibaldi nella sua 1a spedizione in Sicilia, a motivo di malattia di cuore, – e neppure averlo potuto seguire due anni dopo nella sua spedizione su Roma, perchè il Governo ci fermò, come fermò lui ad Aspromonte (1862) – io avevo poi abbracciato lo Spiritismo, del quale mi si era parlato con entusiasmo – e la verità sulla pluralità delle esistenze aveva operato sul mio spirito una vera rivoluzione, rigenerando la mia vita. Costituitasi in Torino una Società per studi spiritici io ne feci parte. Ed ero in queste disposizioni d'animo, quando un mio compagno d'Università, studente di lettere e filosofia mi parlò seriamente d'un movimento religioso al quale parte-cipavano persone della nostra città, e che faceva capo ad Andrea Towiański. Era la prima volta che questo

nome suonava al mio orecchio. Egli mi disse
talune cose un po' strane, ma ricordo queste ades:
„che fra le scosese montagne abitassero spiriti penitenti"
e ancor queste: che i discepoli si chiamassero tra loro
„fratelli" — e „la borsa dell'uno fosse la borsa dell'altro"
— Fui colpito dalla singolarità della cosa, ma la con-
versazione non fu più ripresa.

Quel nome però non lo dimenticai. Non ricordo
neppure se il mio amico mi avesse detto che A. Tow.
fosse polacco. Polonia era già allora per me un nome
sacro: sin dall'infanzia mio padre mi aveva appreso
a venerarlo. In quello stesso anno 1863 le vicende
della rivoluzione polacca mi avevano vivamente
commosso — ed io avevo scritto in un giornale pro-
testando contro l'indifferenza colla quale l'Europa
assisteva al suo martirio — ed altri articoli in sua
difesa. — Ma una circostanza fortuita doveva
ripormi innanzi il nome di Towiański.... Era de-
stinato! Passando nel febbrajo del successivo 1864
una sera innanzi ad un librajo, vicino all'Univer-
sità, vidi esposto un opuscolo col titolo: „Dell'Opera
di Dio che fa Andrea Towiański — Espansione" —
Ricordai subito quel nome — trasalii — volli entrar
a comprarlo.... non avevo un soldo! Corsi in biblioteca —
un amico mi diede una moneta d'oro — scesi dal libra-
jo. Era chiuso! Allora feci un gesto contro la porta come
per spingerla. Ed ecco dal portone vicino uscire un signo-
re che mi vide e mi chiese cosa volessi: era il librajo: mi
diede l'opuscolo: ed io salii rapido in biblioteca a divo-
rarlo. Non vi trovai quel che supponevo. L'indomani
andai dal librajo a chiedere l'indirizzo dell'autore per
approfondire la cosa. Era egli il venerando Avv.to Giovanni
Scovazzi, fervente mazziniano il quale, condannato a
morte nel 1835 per i moti politici di quell'anno in Piemonte
era fuggito in Svizzera e là, conosciuto Mickiewicz era stato
da lui nel 1845 avvicinato ad A. Tow. — E' da lui che, alla
mia volta, conobbi l'Opera di Dio,

Il seguito ad altra mia. Vi abbraccio, vostro aff.mo Peppy

AVV. ATTILIO BEGEY
Via Milano, N. 20
: Telefono 10·87 :
TORINO

2

Torino, li 15 Giugno 1923

Mio carissimo amico ,

(Voglio provarmi questa volta a scrivervi a macchina)

Continuo il racconto dal punto in cui lo lasciai il 3 Corr.

L' Avv. Scovazzi era Bibliotecario della Camera dei Deputati ed io lo visitai più volte .---Egli mi presentò ad altri amici ,fra cui il dotto medico Dr. FORNI e il Prof. Tancredi CANONICO docente di giure penale all' Università di Torino del quale io ero stato allievo.---Questi furono per me dei veri benefattori dell' anima.

Ma appena laureato,in giurisprudenza,dovetti lasciar Torino per raggiungere la mia famiglia in BRESCIA ed è di là che nel Marzo 1865mi mossi per recarmi a Zurigo la prima volta , desideroso di una direzione per la mia vita e nello stesso tempo ansioso di conoscere Andrea TOWIAŃSKI e l' ambiente che lo circondava.

Scarso di mezzi pecuniari , feci in parte il viaggio a piedi , nei tratti dove non c' erano ferrovie , e attraversai così le Alpi e alcune valli della Svizzera ,e felice arrivai a Zurigo dirigendomi subito a UNTERSTRASSE dove sapevo abitare TOWIAŃSKI.

Mi presentai con semplicità alla casa che mi fu indicata e suonato il campanello chiesi a chi aprì: " Wohnt hier Herr Towianski? Venne "la sorella Carolina"(Towianska) la quale appena udito il mio nome mi fece una festosa accoglienza.Io non avevo avvertito nessuno nè a Torino nè a Zurigo del mio viaggio.

Nel volume "TESTIMONIANZE DI ITALIANI SU ANDREA TOWIANSKI (Roma--1903--Tip. Forzani P;II9)fu pubblicata una lettera del Prof. Barone sulle impressioni che ebbe dall' ambiente di Zurigo:eglidefinìquell' ambiente una NUOVA TEBAIDE.Io ne riportai l' emozione di una società ideale , sopratutto per lo straordinario spirito d' amore che irradiava intorno a sè.Io non ebbi tempo allora di fermarmi tanto che potessi intrattenermi personalmente con TOWIAŃSKI medesimo,momentaneamente assorbito in un grave lavoro,ma ebbi un ajuto esuberante dal mio contatto coi fratelli e sorelle nelle continue espansioni con loro. La vita fraterna poi vi era così naturale che tutto io vi narravo di me stesso e e perfino,benchè non artista ,essi gradivano che io facessi udir loro talune patetiche canzoni popolari italiane ch'essi (le sorelle) mi accompagnavano al pianoforte .In quel tempo i fratelli tenevano pubbliche sedute per gli emigrati polacchi nelle quali si leggevano degli Scritti

15 Giugno 3

Mio carissimo amico ,

(Voglio provarmi questa volta a scrivervi a macchina)

Continuo il racconto dal punto in cui lo lasciai il 3 Corr.

L' Avv. Scovazzi era Bibliotecario della Camera dei Deputati ed io lo visitai più volte .--Egli mi presentò ad altri amici ,fra cui il mio amico Dr. FORNI e il Prof. Tancredi CANONICO docente di giure penale all' Università di Torino del quale io ero stato allievo.---Questi furono per me dei veri benefattori dell' anima.

Ma appena laureato,in giurisprudenza,dovetti lasciar Torino per raggiungere la mia famiglia in BRESCIA ed è di là che nel Marzo 1886 mi mossi per recarmi a Zurigo la prima volta , desideroso di una direzione per la mia vita e nello stesso tempo ansioso di conoscere Andrea TOWIANSKI e l' ambiente che lo circondava.

Scarso di mezzi pecuniari , feci in parte il viaggio a piedi , nei tratti dove non c' erano ferrovie , e attraversai così le Alpi e alcune valli della Svizzera ,e felice arrivai a Zurigo dirigendomi subito a UNTERSTRASSE dove sapevo abitare TOWIANSKI.

Mi presentai con semplicità alla casa che mi fu indicata e suonato il campanello chiesi a chi aprì: " Wohnt hier Herr Towiansky?

Venne "la sorella Carolina"(Towianska) la quale appena udito il mio nome mi fece una festosa accoglienza.Io non aveva avvertito nessuno nè a Torino nè a Zurigo del mio viaggio.

Nel volume "TESTIMONIANZE DI ITALIANI SU ANDREA TOWIANSKI (Roma--1903--Tip. Forzani P;119)fu pubblicata una lettera del Prof. Barna sulle impressioni che ebbe dall' ambiente di Zurigo:egli definì quell' ambiente una NUOVA TEBAIDE.Io ne riportai l' emozione di una società ideale , soprattutto per lo straordinario spirito d' amore che irradiava intorno a sè.Io non ebbi tempo allora di fermarmi tanto che potessi intrattenermi personalmente con TOWIANSKI medesimo,momentaneamente assorbito in un grave lavoro,ma ebbi un aiuto esuberante dal mio contatto coi fratelli e sorelle nelle continue espansioni con loro. La vita fraterna poi vi era così naturale che tutto io vi narravo di me stesso e perfino,benchè non artista ,essi gradivano che io facessi udir loro talune patetiche canzoni popolari italiane ch'essi (le sorelle) mi accompagnavano al pianoforte .In quel tempo i fratelli tenevano pubbliche sedute per gli emigrati polacchi nelle quali si leggevano degli Scritti

2/

AVV. ATTILIO BEGEY
Via Milano, N. 20
: Telefono 10-87 :
TORINO

Torino, li segue I5/VI 192

dell' Opera ed io vi assistei.

Partendo da Zurigo ,scrissi ad Andrea TOWIAŃSKI una lettera, con effusione testimoniando del bene ricevuto nel mio breve soggiorno ed augurandomi un'altra volta "la grande soddisfazione di trovarmi personalmenta con lui" mentre intanto "avrei cercato di unirmi sempre più a lui in ispirito e rispondere sempre più colla mia vita alla sua voce come un'eco fedele;". Il Maestro mi fece avere parole d'incoraggiamento e saluti; ---Avevo allora 22 anni.

Ritornato in Italia e di nuovo a Torino parlai coi miei amici del mio viaggio e sentii dentro di me disegnarsi un crescente contrasto collo spiritismo . ---Di questo (cioè dello spiritismo) io avevo sempre parlato in passato con varie persone ed anche con Sacerdoti spiegando in che cosa consistesse, perchè nulla di ciò che per contraddirlo udivo dai pulpiti e leggevo in scritti religiosi valeva a convincermi---nulla vi corrispondeva a realtà:---dovunque si partiva da preconcetti erronei o da elementi di fatto infondati. Io avevo approfondito la materia ed essendo sempre stato refrattario a qualunque suggestione mi sentivo in grado di giudicare serenamente .D'altra parte non potevo ripudiare IL GRAN BENE ricevuto e la luce della pluralità delle esistenze che rispondeva alla più intima voce della mia coscienza, come vi risponde ancora oggidì. -----FU SOLTANTO NELL' OPERA DI DIO CHE ,POCO A POCO, MI SI RIVELÒ L' ESSENZA DI QUESTO DEVIAMENTO ,e mi si formò la convinzione che dovevo uscire dalla Società spiritica di cui ero membro ,malgrado avessi in essa degli amici rispettabilissimi ed anche cattolici praticanti.

In una Conferenza che fui invitato a tenere il 9 Febbrajo u.s.a una Società di Cultura sul tema " RELIGIONE--VITA VISSUTA" ebbi occasione di parlare anche di questo episodio della mia gioventù e di dare ragione del mutamento in me prodotto dall' Opera di DIO.Certamente nel I866 non vedevo il problema con tanta pienezza come ora , ma la SOSTANZA era IDENTICA.:solo era allo stato embrionale. Vi accludo il passaggio della mia Conferenza su questo punto.

Venne quindi il momento di separarmi dai miei amici e lo feci con una lettera cordiale al Presidente della Società nella quale offrivo le mie dimissioni da socio :ne dicevo brevemente le ragioni:e, testimoniando di ANDREA TOWIAŃSKI e della luce che egli dava, auguravo che meco si unissero nell' accettarla "PER LA UNIVERSALE APPLICAZIONE AD OGNI CAMPO DELLA VITA , DELLA LEGGE DI GESÙ CRISTO , IDEALE IMMUTABILE

AVV. ATTILIO BEGEY
TORINO

segue 15/VI

dell' Opera se io vi assistei.

Partendo da Zurigo , scrissi ad Andrea TOWIANSKI una lettera con effusione testimoniando del bene ricevuto nel mio breve soggiorno augurandomi un'altra volta "la grande soddisfazione di trovarmi personalmente con lui" mentre intanto "avrei cercato di unirmi sempre più a lui in ispirito e rispondere sempre più colla mia vita alla sua voce come un'eco fedele;". Il Maestro mi fece avere parole d'incoraggiamento e saluti; ---Avevo allora 22 anni.

Ritornato in Italia e di nuovo a Torino parlai coi miei amici del mio viaggio e sentii dentro di me disegnarsi un crescente contrasto collo spiritismo . ---Di questo (cioè dello spiritismo) io ne avevo sempre parlato in passato con varie persone ed anche con Sacerdoti spiegando in che cosa consistesse, perchè nulla di ciò che per contraddirlo udivo dai pulpiti e leggevo in scritti religiosi valeva a convincermi---nulla vi corrispondeva a realtà:--ciascuno si partiva da preconcetti erronei ed elementi di fatto infondati. Io avevo approfondito la materia ed essendo sempre stato refrattario a qualunque suggestione mi sentivo in grado di giudicare serenamente .D'altra parte non potevo ripudiare IL GRAN BENE ricevuto e la luce della pluralità delle esistenze che rispondeva alla più intima voce della mia coscienza come vi risponde ancora oggi. ---- FU SOLTANTO NELL' OPERA DI DIO CHE ,POCO A POCO, MI SI RIVELO L' ESSENZA DI QUESTO DEVIAMENTO , e mi si formò la convinzione che dovevo uscire dalla Società spiritica di cui ero membro ,malgrado avessi in essa degli amici rispettabilissimi ed anche cattolici praticanti.

In una Conferenza che fui invitato a tenere il 9 Febbraio u.s.a una Società di Cultura sul tema " RELIGIONE--VITA VISSUTA" ebbi occasione di parlare anche di questo episodio della mia gioventù e di dare ragione del mutamento in me prodotto dall' Opera di DIO.Certamente nel 1866 non vedevo il problema con tanta pienezza come ora , ma la SOSTANZA era IDENTICA.:solo era allo stato embrionale. Vi accluso il passaggio della mia Conferenza su questo punto.

Venne quindi il momento di separarmi dai miei amici e lo feci con una lettera cordiale al Presidente della Società nella quale davo le mie dimissioni da socio : ne dicevo brevemente le ragioni:e, testimoniavo di ANDREA TOWIANSKI e della luce che egli dava, auguravo che essa si unisse nell' accettarla "PER LA UNIVERSALE APPLICAZIONE AD OGNI CAMPO DELLA VITA , DELLA LEGGE DI GESù CRISTO , IDEALE IMMUTABILE

PER TUTTI I SECOLI."

Io scrivevo la mia lettera il 28 Aprile 1866. Essa veniva partecipata in una piena Assemblea e vi produceva una grande impressione,

Due o tre anni dopo, la parte più eletta dei soci passava al Circolo dei Servitori dell' Opera.

Ed io, ai primi d' Ottobre del 1866, partivo per Zurigo.

Proseguirò il mio racconto un altro giorno.

Vi abbraccio

Vostro aff.mo [signature]

P.S.

Ricevuto la mia del 3?

segue 15/VI

3/

PER TUTTI I SECOLI."

Io scrivevo la mia lettera il 28 Aprile 1866. Essa veniva partecipata in una piena Assemblea e vi produceva una grande impressione. Due o tre anni dopo la parte più eletta dei soci passava al Circolo dei Servitori dell' Opera.

Ed io, ai primi d' Ottobre del 1866, partivo per Zurigo.

Proseguirò il mio racconto un altro giorno.

Vi abbraccio

5

(aL DONO DA ME FATTO AL maestro PRIMA DI PARTIRE, DI UNA GRANDE FOTOGRAFIA DI UN QUADRO CLASSICO, RAPPRESENTANTE Napoleone che dall' alto del SAN BERNARDO addita ai suoi soldati le terre d 'ITALIA su cui sta per scendere, accompagnandola con una dedica in rapporto al colloquio di quei giorni, il MAESTRO rispose con queste parole che mi fece dire dal fratello STANISLAO ma che prima erano state da Lui tracciate su di un pezzettino di carta che mi feci dare e che conservo:

" DAR BRATA ATILLA BARDZO DLA MNIE CENNY BO W NIM WIDZĘ
"ZAPEWNIENIE ŻE TO CO MÓWIŁEM PRZYJĘTE JEST Z MIŁOŚCIĄ
"I Z PRAGNIENIEM REALIZACJI.--ZTĄD PODWÓJNE JEST PODZIĘKOWANIE
"MOJE. "

29/10 1869

IV

Il 29 Ottobre 1869, insieme a me partivano da Zurigo anche altri fratelli e sorelle venuti d' ITALIA-- e il MAESTRO ci consegnò una grande litografia del quadro di HORACE VERNET rappresentante: NAPOLÉON SORTANT DU TOMBEAU, destinata al fratello TANCREDI CANONICO il più autorevole del Cerchio fraterno itàiano a quel tempo (egli fu di poi PRESIDENTE di CASSAZIONE E del SENATO)

La litografia, che, dopo la morte del fratello Camonico, fu a me donata da sua figlia, portava, sotto il titolo, queste parole scritte dal MAESTRO stesso di suo pugno:

" C' est sous la conduite de NAPOLÉON ressuscité, en vivifiant votre piété, en y unissant votre action, que vous pourrez, chers frères italiens, marcher dans la voie destinée dans cette époque chrétienne supérieure.-------Le 25 Octobre 1869--Zurich---ANDRÉ TOWIANSKI "

7

Dalla conferenza del 9/2 1923

. . . . Poi a 20 anni conobbi lo spiritismo e me ne infiammai.-
La verità delle successive esistenze dell'uomo sulla terra, operò su di me una profonda trasformazione. - Ma studiando lo spiritismo sentii che gli mancava l'unità; - riprovai sopratutto il suo atteggiamento verso la persona del Cristo e aspirai a una verità più piena. - La ritrovai nella parola di Andrea Towianski, e ritrovatala, ripetei come Faust nel Mefistofele; "arrestati attimo fuggente!".

In Towianski vidi il maestro della vita, e da quel tempo, per quante cose abbia ancora conosciute e provate, nessuna mi apparve più grande e non mutai.

Towianski mi diede la ragione sostanziale, e fu il solo, del perchè lo spiritismo non conducesse, anzi nuocesse al compimento dei destini dell'uomo.

Egli riconosceva che le barriere tra i due mondi erano state aperte - per provvidenziale disegno, - affinchè l'uomo si elevasse dai bassi fondi terreni, dal materialismo, dalla morte spirituale in cui era immerso e accettasse le leggi

E' questa sete che provai io pure nella mia prima giovinezza.

Insoddisfatto del culto, come lo vedevo praticato, lo tralasciai, ma, approfondito il cristianesimo, lo ripresi.

dell'epoca ; ma non era colle esperienze spiritiche che i due mondi dovevano corrispondersi. Lo spirito dell'uomo è incatenato nel corpo, affinchè vinca questo ostacolo e non già perchè lo eviti;, affinchè ricuperi attraverso al corpo la libertà, e la visione che aveva prima di rivestirlo, e non già perchè una tale visione si procuri mediante mezzi meccanici o comunque non spontanei, non intuitivi; affinchè infine la sua comunione col mondo invisibile arrivi come un fatto normale, interiore, e non già in un modo anormale ed esterno. Questo sforzo dello spirito per vincere il corpo ed ogni ostacolo il quale si frapponga alla vittoria, è un lavoro che deve elevare lo spirito e nello stesso tempo elevare il corpo, ravvicinare il corpo all'altezza dello spirito e realizzare così il compito suo più importante, più essenziale nella vita quaggiù; compito conforme all'economia suprema del creato secondo la quale ogni creatura può INTANTO elevare sè stessa IN QUANTO eleva le altre creature a lei vicine, e il corpo è per lui la più vicina... Il Cristo ha dato il modello di questo lavoro, di questo sforzo. Egli ha vinto il suo corpo, lo ha elevato all'altezza del suo spirito, sì che il corpo è diventato spirito esso stesso e il Cristo ha potuto liberamente morire e ri-

sorgente, ha potuto in un tempo trasfigurarsi, in un altro ascendere col corpo al Cielo, il che non fu una leggenda, ma una realtà.

Lo spiritismo prescindendo da tutto questo lavoro, - prescindendo dal triplice sacrificio dello spirito, del corpo e dell'azione, si allontana dalle vie di Dio e devia l'uomo dal suo reale progresso. Crede attingere all'infuori di questa via la luce del cielo; ma se è luce, non è grazia, non ne ha la virtù, la potenza, la vita. Lo spiritista secondo una immagine di Towianski tolta dal Vangelo è colui che vuole partecipare alle nozze senza la veste nuziale - e la luce spiritica, secondo altra immagine, del Senatore Canonico, usata parlando di spiritismo alla Regina Madre, è bensì una moneta, ma quando anche fosse d'oro non sarebbe mai la moneta guadagnata col sudore della fronte, bensì rapita, illecita e non profittevole all'uomo.

Towianski affermava perciò risolutamente che solo il sacrificio ripone l'uomo in comunione fraterna coll'altro mondo e gli ridona il tesoro di luce e di forza, di vita e di libertà che ha perduto nascendo.

AVV. ATTILIO BEGEY
Via Milano, N. 20
: Telefono 10·87 :
TORINO

10

Torino, li 23 GIUGNO 1923

Mio carissimo amico ,

Continuo la mia lettera del I5.

Che cosa mi spingeva nuovamente a Zurigo?Non era solo il desiderio di conoscere personalmente Andrea Towianski , ma anche quello di un lavoro su me stesso, perchè io avevo bensì lasciato lo spiritismo ma non mi ero ancora rigenerato, non mi ero ancora penetrato a fondo del nuovo spirito cristiano che l' Opera di DIO presentava e pel quale io avevo bensì sussultato ma dalla realtà del quale ero ancora ben lontano.

Per aver coscienza di un tale spirito come UOMO, per passare dai VOLI al SACRIFICIO ,era d' immenso ajuto il vederne l' esempio VIVENTE intorno a sè.

Io partivo dall' Italia nei primi giorni d' Ottobre , e mi dirigevo ad EINSIEDELN; il celebre Santuario dove così spesso erasi recato Andrea Towianski e dove andavano pure tutti i fratelli.Vi discesi all' HOTEL DU PAON,il cui Proprietario ,nel tempo in cui l' influenza russa rendeva dificile la vita in Isvizzera ad A.T., aveva garantito per lui presso l' Autorità Cantonale proteggendolo così dalla espulsione che invece egli aveva dovuto subire ad es. dal Cantone di Soletta.(V.André T. et Israel P.58 in nota)

Da Einsiedeln andavo a Rapperswil e di qui a ZURIGO dove scendevo ad un Albergo presso la.ZELTWEG per essere vicino alla nuova dimora di A.T. Proponendomi un lungo soggiorno, non chiesi subito di abboccarmi con lui ; ma mi avvicinai invece ai fratelli che si erano consacrati al servizio dell'Opera, stabilmente, in Zurigo, presso la persona del Servo di Dio.Particolarmente frequentai il fratello Stanislao Falkowski il vero apostolo degli Italiani (Tancredi Canonico parla di lui nella Biografia di A.T. p.629):con lui trascorsi per molti giorni di seguito molte e molte ore , nelle quali mi narrò gli avvenimenti più importanti dell'Opera, mi lesse per mia edificazione e profitto alcuni Scritti del Maestro ,adatti al bisogno del mio spirito e mi comunicò le Note biografiche su A.T. preziosissime ,redatte da una sorella di Polonia :profonda, inesprimibile fu in me l' impressione di queste letture e particolarmente durante una di esse una voce interiore mi affermò che A.T.era il VERO INVIATO DI DIO PER QUESTA EPOCA...e, per l' emozione, dovetti cessare di ascoltare e prostrarmi avanti a Dio alcuni minuti in silenzio...

In taluni giorni passeggiavo solitario su pei colli e nei dintorni o mi addentravo nelle foreste meditando , pregando e leggendo

AVV. ATTILIO BEGEY
Via Milano N. 20
TORINO

Mio carissimo amico ,

Continuo la mia lettera del 15.

Che cosa mi spingeva nuovamente a Zurigo?Non era solo il desiderio di conoscere personalmente Andrea Towianski , ma anche quello di un lavoro su me stesso, perché io avevo bensì lasciato lo spiritismo ma non mi ero ancora rigenerato, non mi ero ancora penetrato a fondo del nuovo spirito cristiano che l' Opera di DIO presentava e pel quale io avevo bensì sussultato ma dalla realtà del quale ero ancora ben lontano.

Per aver coscienza di un tale spirito come UOMO per passare dai VOLI al SACRIFICIO ,era d' immenso ajuto il vederne l' esempio VIVENTE intorno a sè.

Io partivo dall' Italia nei primi giorni d' Ottobre , e mi dirigevo ad EINSIEDELN; il celebre Santuario dove così spesso erasi recato Andrea Towianski e dove andavano pure tutti i fratelli.Vi discesi all' HOTEL DU PAON,il cui Proprietario ,nel tempo in cui l' influenza russa rendeva difficile la vita in Isvizzera ad A.T., aveva garantito per lui presso l' Autorità Cantonale proteggendolo così dalla espulsione che invece egli aveva dovuto subire ad es. dal Cantone di Soletta.(V.Andre T. et Israel P.53 in nota)

Da Einsiedeln andavo a Kapperswil e di qui a ZURIGO dove scendevo ad un Albergo presso la ZELTWEG per essere vicino alla nuova dimora di A.T. Proponendomi un lungo soggiorno non chiesi subito di abboccarmi con lui ; ma mi avvicinai invece ai fratelli che si erano consacrati al servizio dell'Opera stabilmente in Zurigo presso la persona del Servo di Dio.Particolarmente frequentai il fratello Stanislao Falkowski il verò apostolo degli Italiani (Tancredi Canonico parla di lui nella Biografia di A.T. p.629):con lui trascorsi per molti giorni di seguito molte e molte ore , nelle quali mi narrò gli avvenimenti più importanti dell'Opera, mi lesse per mia edificazione e profitto alcuni Scritti del Maestro ,adatti al bisogno del mio spirito e mi comunicò le Note biografiche su A.T. preziosissime ,redatte da una sorella di Polonia :profonda, inesprimibile fu in me l' impressione di queste letture e particolarmente durante una di esse una voce interiore mi affermò che A.T.era il VERO INVIATO DI DIO PER QUESTA EPOCA..e per l' emozione dovetti cessar di ascoltare e prostrarmi avanti a Dio alcuni minuti in silenzio...

In taluni giorni passeggiavo solitario su pei colli e nei dintorni o mi addentravo nelle foreste meditando , pregando e leggendo

allo scopo di elaborarmi e arrivare ad afferrare la verità col sentimento ,con vita.

In altri giorni, mi furono lette le memorie di Félix NIEMOJEWSKI ,sulle azioni da lui compiute dopo il ritorno dalla FONTE (così chiamavasi per antonomasia l' ambiente di Zurigo)e queste mi diedero un magnifico ideale di attività cristiana della nuova epoca.

Venticinque anni erano allora decorsi dall' annuncio dell' Opera a NOTRE DAME, ed io partecipai al dono offerto per tale ricorrenza al Maestro, per riconoscimento e gratitudine dei suoi servizi , e fu quel gran Calice d' argento il cui disegno fu pubblicato nel libro di mia figlia Maria Bersano "Vita e Pensiero di A.T.".Quanto studio, quanto amore si pose dai fratelli , sopratutto artisti, nella formazione di quel disegno!

Ma era già il 29 Ottobre ed io non avevo ancora neppur incontrato per via A.T., quando la sera di detto giorno ,risalendo dal centro della città allo ZELTWEG per l' antico KARTOFFELPLATZ (ora scomparso) mi vidi innanzi nell'ombra un uomo ,alto , che lo saliva lui pure, passo passo, che,soffermatosi un istante,esclamò:" BOŻE!...BOŻE!.." Trasalii nel mio cuore e mi dissi:"questo è il Maestro!"Lo raggiunsi, lo salutai,mi feci conoscere :egli mi risalutò con bontà:sapeva che io ero a Zurigo:e ci accompagnammo. Io ero molto commosso:mi fece molte domande alle quali fui felice di rispondere ,su di me ,sulla mia Patria, sui fratelli di Torino:e,udite le mie risposte mi disse:"Vous êtes jeune, grâce à Dieu vous avez le mouvement: vous ne l' avez pas perdu dans de fausses voies: éveillez-vous donc incessamment pour Dieu:il ne vous sera pas difficile d'allumer et de maintenir en vous le feu céleste..."Giunti poi sulla soglia della sua casa, nell' atto di congedarmi ,amorevolmente mi disse: "Vous avez la théorie,mon frère, vous avez assez de lumières.." Così,in poche parole ,egli intravvedeva il programma del mio lavoro:passare dalla esaltazione alla concentrazione ---dal volo dello spirito alla realtà---DALLA LUCE AL SACRIFICIO! sopratutto.--Ed egli non aveva parlato con me che pochi minuti!

Due giorni dopo gli facevo chiedere un colloquio e me lo fissava per l' indomani sera.Mi vi preparai complicando un po' troppo la materia di ciò che dovevo dire. Rievocai fra altro tutto il mio passato. Ma certe rievocazioni, senza un movimento corrispondente di deplorazione

riattaccano inconsciamente allo spirito del passato , e io dovetti, durante il colloquio , fare un continuo sforzo per non esserepre-occupato dal mio stesso racconto: così non potei profittare appieno della parola del Maestro che con tanta bontà e sapienza mi ascoltava e consigliava.Lasciandolo però, gli dissi come mi pareva d' essere ben debole d' animo in confronto d' una cosa sìgrande qual era l' Opera:ed egli ,con profonda benevolenzami disse:" Suivez seulement la route que je vous ai indiquée,et jour viendra où vous devrez plutôt retenir votre énergie que l ' exciter!" Ed era PROFETA. Quante volte ,più tardi, mi avvenne di dover lamentare lo spreco che facevo delle mie forze piuttosto che le debolezze!

Intanto a Zurigo era un continuo arrivare e partire di fratelli ,dalla Francia, dall' Italia, dalla Polonia:di questi ultimi ce n'erano degli ex-partecipi alla rivoluzione del 1863:ricordo cari nomi:Sadowski, Ciołkowski, Kossowicz,distinto pittoreche si accinse anche al difficile compito di ritrattare il Maestro.Da Parigi era venuto il Colonnello Carlo Różycki, il Capo della insurrezione della Volinia del 1831 ed ebbi così la ventura di conoscerlo. Avvicinandosi il 4 Novembre,suo onomastico, incontrai verso la sera il Maestro, ed egli ci parlò di questo Eroe e del suo merito cristiano e patriottico, ed io fui lieto di partecipare quella sera ai festeggiamenti.

Le escursioni sui monti e sul lago alternavano l' intensità della vita spirituale di quel Cenacolo della nuova Epoca. Anche i Concerti e il Teatro erano nel programma. E io non ho mai dimenticato che è là, e in quell' anno 1866, che per la prima volta udii il TANNHÄUSER di Wagner, e il Poema sinfonico di HAYDN ":Le quattro Stagioni" la cui impressione fu per me tanto straordinaria che avrei poi voluto riudirlo a costo di qualunque sacrificio.(Ricordo incidentalmente che mi fu detto avere A.T. per il primo, a Zurigo, in tempi addietro, condotto ,poco a poco, il pubblico a manifestare coll' applauso la sua ammirazione per il pensiero musicale o per l' artista, invece d' ascoltare in silenzio.In quell' anno ,già tutto il pubblico applaudiva).

Nessuno degli Scritti di A.T. essendo ancora stampato,io occupavo il mio tempo anche a trascrivere quelli fra essi che più mi interessavano --sulla politica per es., sulla musica, sui deviamenti, sul sacrificio...

Ma già la fine del mio soggiorno si avvicinava.

Parlavo ancora con A.T.e fra le preziose sue parole ricordo :"...La surabondance des lumières est une grande punition de Dieu...Pour les hommes de lumières le CHRISTIANISME n' est rien.. La surabondance des lumières tue le sentiment...Elle est permise afin que l' homme reconnaisse cette punition et soit poussé à prendre le Christianisme....Il n' y a que le chemin de Jésus-Christ... Jésus-Christ a tout fait por l' homme..."-- Ricordo anche questo:" C' est le triple sacrifice qu' il vous faut ,d' esprit, de corps et d' action:le triple sacrifice est tout:--si vous n' aviez que cette vérité ce serait assez pour vous... .--Il faut porter la croix de Jésus -Christ. C' est toujours la Croix qu'il faut......"

Disponendomi finalmente a partire, scrivevo ad A.T. riassumendogli il mio lavoro e i miei propositi. Partecipavo ancora ad un Banchetto fraterno il giorno di S.Andrea e anniversario della rivoluzione : radunavo il 2 Dicembre tutti i fratelli e sorelle e facevo loro una grande espansione: e il I2 successivo partivo accompagnato per lungo tratto di viaggio dai cari fratelli Guglielmo Jasiukowicz e Giuseppe Kossowicz.

Il I3 mattina ,attraverso le nevi delle Alpi, che superavano l' altezza dei pali telegrafici, in slitta , in una splendida albadi cielo, arrivato in vista dell' Italia, pieno di gioja e di vita ,esclamai ad altisima voce:" O ma chère Italie , que je puisse t' apporter un souffle de cet HOMME!" Questo grido sarà ancora il mio programma fin ch' io viva!

Vostro affezionato

[signature]

AVV. ATTILIO BEGEY
Via Milano, N. 20
: TELEFONO 10-87 :
TORINO

Torino, lì 22 Agosto 1924

Carissimo amico,

Da Zurigo , per desiderio di mio Padre, andavo a stabilirmi a MILANO:--laureato in leggi da due anni , finita la pratica , dovevo iniziare la professione per guadagnarmi il pane:--mio Padre non aveva potuto che darmi una piccola somma per una volta tanto e mi aveva abbandonato a me stesso.--Ma confesso che , nei primi tempi , la propaganda dell' OPERA DI DIO mi stava più a cuore che i processi e gli affari.--Ciò non ostante, poco a poco mi avviai modestamente, avendo di mira , anche nella carriera, l' ideale che il MAESTRO mi aveva presentato. --Rimpiangevo tuttavia di non essere più a TORINO , focolare dell' OPERA, e mantenevo costanti rapporti coi fratelli di là , quando , inaspettatamente , un avvenimento mi vi richiamava. Un giovane Collega di quella Città , più anziano di me , con ufficio avviatissimo , al quale, essendo in Torino, avevo parlato dell' OPERA, memore della profonda influenza che tali discorsi avevano esercitato su di lui, mi volle suo Collaboratore nello STUDIO.--Era per me un vero colpo di fortuna:una benedizione: il "quaerite primum Regnum DEI.."si realizzava visibilmente nel mio destino.

Chiesi però tempo ad andarvi--e volli prima recarmi ancora a ZURIGO presso il SERVO di DIO.Era il Maggio 1868.

Ferveva allora colà il lavoro di preparazione della grande azione con ROMA.Ma di ciò farò cenno in altra mia.Quello a cui invece io partecipai fu un altro lavoro , più intimo, della fraternità del fratello Giuseppe J. colla sorella Carolina G., lavoro sul quale Giuseppe J. fece una commovente comunicazione a tutti i fratelli e sorelle riuniti e a cui assistetti io pure (Nel mio opuscolo "ARMONIE DI VITA CRISTIANA nelle relazioni fra l' uomo e la donna" io l'ho pubblicata (1) Questo tema, questa relazione, risvegliava in me un grande interesse. La fraternità colla donna nello spirito dell' OPERA, mi si presentava come una idealità suprema--e , incontrato il MAESTRO, e parlatogliene, aveva apprezzato il mio sentimento.Già fin dal mio primo soggiorno a Zurigo avevo voluto iniziare qualche relazione fraterna con taluna delle sorelle e mi aveva colpito in loro l' assenza di qualsiasi eslusivismo personale, l' universalità , per così dire, della loro fraternità , NON FINE A SE STESSA, MA UNICAMENTE MEZZO AL FINE UNICO DELLA NOSTRA VOCAZIONE.--Più tardi, colla stessa sorella Carolina G. , andata poi sposa di Giuseppe J . coltivai i rapporti della cristiana fraternità , coll' unione dello stesso suo marito, il che mi valse le felicitazioni di TOWIAŃSKI il quale rilevò in questo la assoluta nostra purezza e la nostra piena libertà , schiavi solo di DIO.

(1) p. 16-26.

15

gue 22/8

Anche in quell' anno 1868 mi fermai due mesi a Zurigo.

Il MAESTRO aveva già da due anni cessato di servire come un tempo: ma, incontrandolo, lo si avvicinava ed egli parlava: il suo contatto era famigliare: tutto poi lo interessava: qualunque cosa si presentasse sul suo cammino, attraeva la sua attenzione e le sue manifastazioni: non dico poi dello spettacolo commovente dell' amicizia che dimostrava per i bambini, e quasi la missione educativa che, col suo amore e la sua parola, esercitava su di essi.

Alla fine del mio soggiorno avendogli esposto, per iscritto, quale era stato il mio lavoro interiore in quel tempo, e chiestogli un colloquio, me lo accordò e mi ricevette lungamente nel pomeriggio del 16 Luglio dandomi una direzione decisiva per il mio avvenire.

Durante quelle settimane erano venuti a Zurigo fratelli francesi e polacchi:--e venne pure un italiano, meridionale, novissima recluta --giovine Avvocato' avviato alla Magistratura, nella quale salì più tardi ad alti gradi--; ed io ne fui felice.

Rinfrancato così nello spirito, ritornai in Italia, e mi stabilii definitivamente a Torino.

Seguiterò in altra mia queste reminiscenze--ed intanto vi abbraccio

Vostro affez.,
Beppy

P.S. 23 mattina. Cercando nei miei vecchi taccuini, altre cose, trovai (in uno del 1866) queste parole che mi ero notate il 23 novembre di quell' anno dopo un colloquio con una delle sorelle (forse Carolina G.):

Mon frère (ella mi ha detto) la fraternité de l' homme avec la femme est une chose tellement naturelle, qu'il ne devrait y être aucune considération extraordinaire à cet égard: elle devrait découler de l' action la plus spontanée. Il ne faut pas en faire une affaire d' état. Cette fraternité fait partie de la fraternité générale de l' homme avec tout ce qui l' entoure, les plantes, les animaux,...et la femme est bien plus haut de tout ça.--Les difficultés qu'il y a sur ce champ il faut les aborder et les vaincre et non pas les fuir..--La Grâce donne la force de réaliser cet idéal chrétien, car il s' agit d' accomplir la Volonté de DIEU.: c'est elle qui donne la force de percer les nuages de la terre et de l' enfer. Unis pour la gloire de DIEU voilà ce qui doit rapprocher l' homme et la femme.--Quelle responsabilité que l' amitié des siècles, par laquelle il y a des comptes à payer sur cette terre, ne se lie pas ici bas!--Quelle responsabilité de s' être rencontrés sur la terre et de s' être fuis et n' avoir pas, dans la fraternité, payés ses dettes à DIEU! Quelles souffrances pour l' esprit d' avoir renié la sympathie qu' il sentait, d' avoir

par là donné le tryomphe à la terre , à l' enfer!.......Cette frater
il faut qu' elle soit réalisée: si elle reste dans l' esprit seuleme
ellé n' est pas selon la volonté de DIEU.--MAIS TOUJOURS N' EST--ELL
QU' UNE AIDE, ET NON PAS LE BUT: SI ELLE ETAIT LE BUT, ELLE DEVIEND
LA ADORATION.....

2° P.S. Mia figlia Maria vi ha spedito da Camogli a Wilno Uniwersytet i due opuscoli richiestile – e credo pure vi abbia scritto.

AVV. ATTILIO BEGEY
Via Milano, N. 20
: Telefono 10-87 :
TORINO

16

Torino, li 8 Settembre 1924

Mio caro amico

La fine del 1868 e il Gennajo del 1869 furono dedicati alla grande
one del MESSAGGIO del SERVO DI DIO al Papa PIO IX.--Già nel Maggio 1868
credi CANONICO me ne aveva fatto la confidenza, dicendomi che il MAESTRO
l' affidare a lui l' incarico di portarlo a Roma , lo consigliava a sce-
rsi un compagno .Quantunque ardente per una tale azione, non sentii davanti
IO che fosse a me destinato l' accompagnare il messaggero--e fu prescelto
ece, perchè indicato dai segni e da un suo proprio sentimento, MATTEO
DINO, il quale recatosi nel Settembre di quell' anno con altri Italiani
urigo, ebbe con essi dal MAESTRO per quest'azione speciali ajuti.

Il 29 Dicembre successivo giungeva telegramma da Zurigo annunziante
partenza di là dei fratelli incaricati di consegnare ai due messaggeri lo
ITTO pel SANTO PADRE. Il convegno fu fissato nella Città di COMO, e là si
giunsero il 9 Gennajo: proseguirono insieme fino a Milano e poi si separ-
ono , proseguendo i due Italiani per Firenze , Assisi e ROMA, dove soggior-
ono fino al 23, giorno in cui Tancredi CANONICO fu ammesso all' udienza
Sua Santità;(Il cooloquio ne è riprodotto in " TESTIMONIANZE di Italiani
A.T.", pag.165--169)

L' azione fu compiuta con visibile assistenza dall' Alto; Quelli di
, a Torino, che eravamo partecipi della cosa ; fummo in continua preghiera,
nendoci ripetutamente per partecipare con tutta l' anima nostra a que-
che consideravamo come uno degli atti più importanti dell' OPERA DI DIO
uindi dei più gravi per la nostra vocazione.Nè cessammo dalle preghiere e
riunirci fin quando non ci arrivò la sera del 23 il telegramma che vela-
ente ci annunziò tutto compiuto. I nostri fratelli avevano avuto molte
ntrarietà e al ritorno sfuggirono al confine pontificio anche un pericolo
iziesco: ma il Signore li protesse . Io telegrafai subito a Zurigo: ma il
ESTRO aveva già avuto i segni interiori che la cosa era riuscita.

Tutto l' anno si visse di quest' azione e del suo seguito, ma, per me,
sostenere sì alti ideali nella vita quotidiana, assillata di cure materiali
nell' ancora imperfettissima elaborazione del mio spirito, non era facile —
sentii vivissimo il bisogno di ritornare a ZURIGO , il luogo benedetto che
iamavamo per antonomasia " la source".

Chiesi al mio principale un mese di vacanza e nell' Ottobre partii.

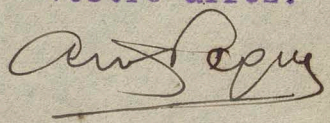
Pochi giorni dopo il mio arrivo colà , ricorrendo l' anniversario
lla morte di KOSCIUSZKO volli fare un pellegrinaggio alla sua tomba a

2) ZUGWIL (Solothurn) .--Mi portai meco la biografia di Kosciuszko del FORSTER che lessi con vera emozione, e là , sulla tomba e nelle foreste circostanti, feci un intimo lavoro per ajutarmi ad assimilare al mio UOMO le grandi idealità che l' OPERA rivelava al mio SPIRITO.--Dopo due giorni, ritornato a Zurigo vi continuai lo stesso lavoro , ma in mezzo alla vita fraterna, poscia scrissi al MAESTRO esponendogli tutto e chiedendogli consiglio.--Egli mi ricevette la sera del 27 Ottobre e così mi parlò: (?)

" Vi felicito , fratello ATTILIO, d' aver sentito quella che è per voi la verità più necessaria , d ' aver sentito il dovere di concentrarvi nell' umiltà e nella sottomissione a DIO.Mi unisco ai vostri propositi e vi ringrazio della vostra espansione; ma non rispondo in proposito, perchè sarebbe un ricominciare il servizio che vi ho già reso, nel quale vi ho già presentato quello che è essenziale per voi, la vostra base, la vostra croce, la vostra unità....---Spesso le espansioni fanno vedere che quello che fu presentato è stato respinto--e quel che è stato ricondotto all' unità, è stato disperso...Ma il Servitore , dopo aver tracciato la via diritta , attende i frutti per unirvisi , e in tale unione marciare avanti. Così si fa sovente anche per le confessioni... La confessione, l' espansione, cose veramente sante , ma quanto se ne abusa!....."

Colpito da queste parole , riconobbi la loro verità e il Maestro allora vi insistette e disse: " Bisogna, mio caro fratello, prendere la cosa a fondo,--prenderne lo spirito.Dovete portare la vostra croce--vedere la vostra strada e camminarvi:--bisogna tirare il filo della vostra vita cristiana e, facendo questo, espandervi con tutti coloro che meritano la vostra fiducia. Quando farete questo e col movimento dovuto, e colui che vi ascolta vi risponderà collo stesso movimento, allora GESÙ CRISTO sarà in mezzo a coloro che s' intrattengono in tal modo nel Suo Nome;e le cose oscure si faranno chiare.--Per oggi non è mio dovere lo sciogliere i vostri dubbi, vincere le difficoltà che incontrate nel vostro cammino, che sono permesse affinchè colla forza dell' amore e del sacrificio cristiano voi ricorriate a DIO e cerchiate in LUI la luce e la forza. Ma quando , col vostro sacrificio, voi avrete fatto quanto sta in voi per questo fine, sarà mio dovere l' unirmi a questo sacrificio ed ajutarvi tanto quanto IDDIO mi concederà di farlo."

L' anno seguente, 1870, il MAESTRO mantenne infatti meco la sua preziosa promessa , come spero narrarvi ancora. Intanto il colloquio proseguì e il MAESTRO alla fine così concluse:

"Bisogna; per adempire i doveri cristiani, essere come il soldato che adempie strettamente gli ordini dei suoi superiori; quel che il soldato fa nel regno terrestre, col triplice sacrificio terrestre , bisogna farlo, nel REGNO di GESÙ CRISTO , col triplice sacrificio cristiano.--Gli è perciò

3o
che NAPOLEONE , questo modello dei soldati ,è necessario agli Italiani; ed è un gran bene per voi , cari fratelli italiani, che in questi ultimi tempi vi siete rivolti con un amore più grande verso questo PRECURSORE dell' Epoca superiore, il quale, dopo aver espiate le colpe della sua vita, , da lungo tempo rigenerato, risuscitato in ispirito, è risuscitato a questi giorni anche sulla terra , allo scopo di vivervi mediante gli organi destinati e di continuare tanto più efficacemente la sua missione cristiana. Senza la guida di NAPOLEONE,--senza unire al loro sarificio di spirito, il sacrificio di corpo e d'azione, gli Italiani non faranno il progresso che loro è destinato, si abbandoneranno ancor più alla falsa pietà, alle forme senza l' essenza, per ultima conseguenza cadranno ancor più sotto il giogo della GRAN BESTIA ....

" Queste alcune verità vi risparmieranno , mio caro fratello , molte pene...."(E qui con amore si prese a dirmi molte cose per ajutarmi nel mio progresso, segnalandomi qualche punto più essenziale delle difficoltà che dovevo vincere, con una sollecitudine veramente paterna che mi commosse --e ringraziandolo profondamente ed abbracciandolo, a tarda ora mi congedai).

Tutto questo , o mio caro amico , non è che una pallida idea di ciò che a Zurigo si operava. Cosa sono i miracoli che oggi si cercano per canonizzare-- in confronto di questi che si operavano nelle coscienze, raddrizzandole , riconducedole alla Croce, innestando in esse la GRAZIA VIVENTE! Se dalla Grotta di Lourdes si esce risanati nel corpo, dai contatti col SERVO DI DIO si usciva RISANATI NELL' ANIMA--RIGENERATI IN GESÙ CRISTO con una forza interiore, con una unzione che irradiava tutto il cerchio dei doveri, la vita intera . La lebbra del peccato cadeva; la face dell' amore si accendeva E SI AVEVA SETE D' AZIONE--SETE DI APPLICAZIONE-- come di chi , avendo a un tratto conseguito un' immensa fortuna avesse la sete, l' impazienza, di beneficare quanti incontrasse. Poveri i preti che acciecati dalla teologia, non hanno capito nulla di questa GRAZIA SUPERTEOLOGICA! Questo vi dico, per prepotente bisogno del mio cuore e vi abbraccio.

Vostro affez.

Ant. Pagni

Avv. ATTILIO BEGEY
Via Milano, 20
TORINO (14)

Torino, li 19 Ottobre 1927

19

Carissimo Professore ed Amico,

credendo non vi potesse più interessare il seguito dei miei ricordi personali cominciati anni or sono, li avevo interrotti. Ma dalla signorina Groszkiewiczówna avendo udito il contrario, ve ne mando la continuazione. Ignoro però se questa si riattacca all'ultima mia lettera non avendone copia: me lo vorrete dire e, al caso, riparerò.

Vi ho io scritto che nell'anno 1867 eravamo stati (noi fratelli Italiani) richiamati ad una più profonda sollecitudine sulla possibilità di un'azione spirituale del Maestro sul campo della Chiesa? In quello stesso anno la spedizione garibaldina tragicamente soffocata dalle armi francesi a Mentana aveva anch'essa eccitato, sul campo politico, gli animi in Italia ad una decisiva soluzione della questione romana.

L'anno seguente vide intensificata questa sollecitudine interiore e si seppe che il Servo di Dio stava elaborando nella preghiera una parola di dolore e di amore al Capo Supremo della Chiesa.

Tancredi Canonico, professore allora nell'Università di Torino, doveva essere il messaggero di questa parola e quando l'epoca se ne approssimò si pose a cercare tra i fratelli chi gli fosse compagno nella non facile missione sul territorio di quella Roma ancora medioevale. Si rivolse anche a me, ma tutti cedemmo il passo al fratello Matteo Mondino per segni da lui avuti e perchè era stato l'amico di Fra Luigi da Carmagnola di cui avrebbe così continuato sul campo stesso di Roma l'apostolico mandato.

Fu dunque Matteo Mondino ad accompagnare Canonico nel Gennaio 1869 e commemorandone io la morte nel 1910 pubblicai il suo interessante diario mentre Tancredi Canonico pubblicò il suo colloquio col Pontefice Pio IX nel volume "Testimonianze di Italiani su Andrea Towianski" (pag. 165-169).

Questo anno 1869 era dedicato per ripetuti appelli del Maestro ad appoggiare moralmente collo spirito e coll'azione il messaggio di fede e di amore felicemente deposto nelle mani stesse di S. Santità.

Ma annunciata in quell'anno la convocazione del Concilio Ecumenico a Roma le sollecitudini si concentravano su questo nuovo campo. "Io mi cruccio (diceva il Maestro in un appello del 1° Settembre 1869) se voi sentite l'importanza di questi giorni nei quali correnti invisibili così

Avv. ATTILIO BEGEY
Via Milano, 20
TORINO (14)

Segue: Torino, li 19/X 1927

potenti, celesti ed infernali, agiscono fino a che sia tracciata la dire= zione che deciderà se sarà Gesù Cristo o il principe delle tenebre che governerà nel mondo.

Nell'anno successivo 1870 l'interessamento al Concilio assorbì le nostre preoccupazioni e prima delle definizioni conciliari conoscemmo le parole assai gravi di Andrea Towianski su questa materia.

Ma la presa di Roma segnò una nuova direttiva e Andrea Towian= ski scrisse a Re Vittorio Emanuele il 23 Settembre di quell'anno la let tera che è nella raccolta dei suoi scritti. Ma come fargliela pervenire

La capitale italiana era allora a Firenze. Impossibile si pre= sentava l'avvicinare personalmente il Re in quei giorni agitatissimi. Si pensò di fargliela avere per mezzo del suo Segretario di Gabinetto e quest'incarico lo assunse il nostro fratello Giovanni Ferrotto, valo= roso ufficiale del nostro Esercito, il cui reggimento stanziava allora in quella città. La lettera di Andrea Towianski giunta a Torino fu por tata al Ferrotto a Firenze ed egli si recò al Palazzo Reale e vi adem= pì scrupolosamente l'incarico.

Ecco che questa circostanza mi rievoca un altro analogo incari- co di consegna di lettera del Maestro ad un Sovrano e avendolo udito dalle labbra dello stesso Messaggero ve lo racconto.

Era il Marzo 1866: Towianski aveva scritto all'Imperatore Napo= leone III: a quel modo che Matteo Mondino ancora ignaro della lettera di Towianski al Papa aveva un anno prima sognato di essere andato a Ro- ma con Canonico e di averlo atteso di ritorno dall'udienza del Papa pregando nella Basilica di San Pietro perchè il Messaggio fosse benedetto, così Carlo Bajkowski mi narrò che nel principio dell'anno 1866 sognò di essere an= dato a Parigi a rimettere a Napoleone III una lettera del Maestro, del che mai non si era parlato nel Cerchio. Agli ultimi di Marzo il Maestro disse ai fratelli che uno di loro avrebbe dovuto partire per Parigi per tale scopo ed invitò ciascuno a sentire se vi fosse chiamato dalla vo= lontà di Dio. Tutti vi erano disposti; ciascuno espose il proprio avviso anche sul modo di eseguire la cosa. Uditi tutti il Maestro scelse Bai= kowski e gli diede per compagno suo figlio Adamo per le relazioni che

Avv. ATTILIO BEGEY
Via Milano, 20
TORINO (14)

Segue Torino, lì 19/X 1927

egli aveva col Cerchio di Parigi. Baykowski partì e appena arrivato a Parigi prese molte informazioni e tra le altre, scorrendo la lista delle perso= ne della casa di S.Maestà si soffermò al nome di Mr.Pietri, ma ritirato= si nella sua stanza e pregando per sentire che cosa dovesse fare non eb= be alcuna idea chiara e precisa, solo una voce interna gli disse"esci e i lumi ti saranno dati poi" Andò a Nanterre con Adamo dove abitava la sorel= la Maria Januszkiewicz, il fratello Różycki e Carolina Gutt, sole persone partecipi della cosa. Appena colà disceso sentì interiormente parlargli il defunto fratello Romualdo Januszkiewicz che gli disse"Prima di mezzo= giorno la lettera deve essere consegnata". Comprese che lo spirito di Ro= mualdo guidava tutta l'azione, ma andato dalla sorella Maria, e trovativi il fratello Carlo e Carolina, li invitò a dire ciascuno il proprio senti= mento sul modo di compiere l'azione, tacendo però a tutti l'ispirazione di Romualdo. Risultato fu questo: che egli andasse subito direttamente al= le Tuilleries e prendesse i ragguagli dal guarda portone. Arrivato a Pari= gi andò alle Tuilleries, ma giunto alla piazza Vendôme sentì di nuovo la voce di Romualdo dargli la sicurezza che l'azione si sarebbe compiuta. Si presenta al Palazzo. La sentinella lo indirizza al guarda-portone: entra nella portieria e non trova che un fanciullo al quale domanda: "da che par= te vado per entrare dal signor Pietri?" Il fanciullo risponde, Baykowski tra= versa il cortile e va senz'altro nell'anticamera dove erano molti uscieri e ad uno di essi chiede semplicemente: "Mr. Pietri?" Gli si risponde che è nel suo gabinetto e gli si chiede il nome. Senz'altro lo si annuncia per= chè il suo tono semplice e franco lo fa credere persona di confidenza. For se per disegno di Dio il suo nome è stato frainteso perchè, appena entrato, il Pietri si mostrò molto sorpreso nel vederlo, ma Baykowski, senza mostrare di accorgersene, manifestò subito il suo desiderio di avere udienza da S.Maestà per una cosa di somma importanza che non poteva dire ad alcun altro. "Sua Maestà non riceve", rispose il sig. Pietri. "Vi consiglio di fare u= na lettera". Baykowski disse che lo prevedeva e che l'aveva preparata e la portava con sè, ma che gli doveva dichiarare che non poteva autoriz= zarlo a leggerla. IL sig. Pietri gli domandò se era nel di lui interesse personale o in quello di S. Maestà. Baykowski replicò: "Dans l'intérêt su=

Telef. Interc. 46.433 - Telegr. POLCONSUL - TORINO.

M. ALESSANDRI - TORINO

Avv. ATTILIO BEGEY
Via Milano, 20
TORINO (14)

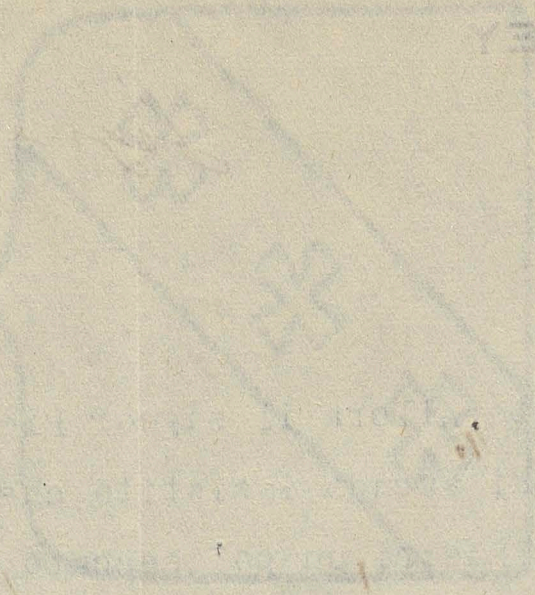
Segue Torino, li 19/X 1957

prême de S.a Majesté. Allora il signor Pietri si disse autorizzato a rice=verla, ma Baykowski avendo insistito che non gli dava il diritto di leg=gerla, il signor Pietri, un po' seccato, ripetè alla sua volta che l'a=vrebbe data a S.Maestà.

Baykowski consegnò allora la lettera ed uscì, ma non ricordando la porta dalla quale era entrato si avviò verso un'altra che gli uscieri si affrettarono di spalancargli; se non che con sua sorpresa si trovò ad essere nel salone da pranzo, dove già sedevano gli ufficiali dello Stato Maggiore. Con calma non fece che rivolgersi ad un usciere e riprese la porta lasciando il palazzo.

Il colloquio col segretario di gabinetto dell'Imperatore era du=rato cinque minuti: così prima del mezzogiorno l'azione era finita e po=che ore dopo ne telegrafava l'esito al Maestro, ma questi alle ore I4 a=veva già annunziato ai fratelli di Zurigo che l'azione era compiuta.

Telef. Interc. 46.433 - Telegr. POLCONSUL - TORINO.

AVV. BEGEY - Via Milano 20 - Torino

23

24 Febbraio 1928

Carisssimo Professore ed Amico,

«dopo i colloqui avuti col Maestro nel 1868 e 1869 sentii venuto il momento decisivo per me dell'applicazione pratica della luce ricevuta. Il bisogno di REALIZZARE ,mentre era la mia più grande aspirazione ,era pure una mia grande difficoltà ,per farlo nel SACRIFICIO. Il mio lavoro interiore ,la professione, il campo pubblico (non perchè io aspirassi alla vita politica,ma solo per l'interessamento che ,come italiano ,sentivo il dovere di portare alla vita nazionale)i rapporti colla donna,certe relazioni sociali e certe posizioni non ancora chiarite ,erano l'oggetto della mia sollecitudine e nel 1870 dedicai le mie vacanze ad una nuova visita a Zurigo per ritemprarmi nell'atmosfera benedetta che circondava il Servo di Dio. Ma già all'epoca della mia partenza ,in Settembre, si stava compiendo la grande impresa dell'occupazione di ROMA capitale,il che costituiva la soluzione del più acuto problema politico d'Italia.Cessando il Poter Temporale ,scompariva il medioevale dominio papale ,scomparivano le occasioni dei conflitti armati e delle condanne per motivi politici :cessava il continuo intervento in Roma delle bajonette straniere ;cessava il turbamento delle coscienze ;Roma,la città dalla storia più antica e più splendida e centro delle glorie cristiane ,diventava l'anima e il pensiero dell'Italia Nuova;e il Papato ritornava finalmente alla sua pura funzione spirituale.

Valicato il monte San Gottardo nella caratteristica e ormai storica diligenza svizzera e per un incidente essendomi dovuto fermare sulla vetta alcune ore ,ebbi lassù dal telegrafo la notizia dell'entrata degli Italiani in Roma (20 Settembre).Grande ne fu la gioia ed io offrii in segno di festa una bicchierata a quanti erano nel salone dell'albergo con me. Arrivato a Zurigo seppi che il Maestro si disponeva a scrivere al Re d'Italia per additargli le idealità che,dopo l'entrata in Roma dovevano da lui ,come sovrano cristiano e cattolico ,adempirsi.

Non bastava però che la coscienza del Principe fosse rsivegliata: è la coscienza dell'intera Nazione che doveva sentire i nuovi suoi doveri ,le nuove sue responsabilità .A questo doveva rivolgersi la sollecitudine dei Servitori dell'Opera.

Avendo espresso al Maestro il programma della mia vita ,egli fu soddisfatto del mio sforzo di praticità. Caro Maestro! Egli aveva cessato dal

Settembre 1866 di servire ,come un tempo,quotidianamente ,tutti.Era interamente assorto nel rivedere la massa di lavoro compiuto in 25 anni,ma tuttavia ogni volta che un campo fraterno o un'azione pubblica gli si presentava che reclamasse la sua attività ,sempre tralasciava tutto e vi si consacrava.

Gli scrissi - chiesi di vederlo - gli esposi punto per punto ogni mio bisogno, lo pregai di consiglio e in un memorando colloquio del 16 Ottobre che durò più ore egli mi rispose su tutto!

Una parte di quel che mi disse,da me notata e da lui riveduta,è stata stampata ,senza il mio nome nei Pisma .Di altre cose conservai memoria ,altre purtroppo dimenticai.

Ma ricordo alcuni punti,ad es.

SULL' AZIONE PUBBLICA: mi disse:Quanto ad un'azione verso il Re che può presentarsi attualmente ai fratelli italiani ,mi unisco con gioia all'interesse che voi portate per questo,come pure alla vostra risoluzione di lavorare sugli Scritti che vi si riferiscono ed ai consigli che diedi al Fratello Tancredi. Sostenendo il vostro interesse,la vostra inquietudine ed il vostro lavoro ,dirigete principalmente la vostra attenzione al dovere di dare la luce cristiana ,in unità e conforme alle leggi ed ai bisogni della terra ,DI PARLARE AGLI UOMINI COME UN UOMO E NON COME UNO SPIRITO.Aiutando in tal modo il prossimo che vive ed agisce nel regno terrestre ad accettare la legge celeste,guardatevi dall'abbandonare il campo proprio dei Servitori dell'Opera di Dio e di impegnarvi in quello dell'applicazione terrestre; guardatevi di prendere su di voi la responsabilità di risolvere questioni , problemi politici,poichè sarebbe fare pel Re e per coloro che governano ciò che è loro destinato di fare da loro stessi,vale a dire il sacrificio di applicare la luce cristiana al campo politico:ciò sarebbe contrario al dovere di un Servitore di Gesù Cristo,sarebbe scaricare il prossimo della sua croce e rapirgli il merito ;ed allora potrebbe temersi che la Grazia vi abbandonasse e che cadeste nel caos con grave danno per l'Opera che voi vorreste servire. "

SU DI UN ALTRO PUNTO che mi preoccupava ;quello che malgrado i miei sforzi ,la mia vita veniva ancora dai voli di spirito piuttosto che dal focolare cristiano ,ed era incostante,senza un insieme,egli mi disse che il trarre tutta la mia vita dal focolare cristiano era per me un apogeo impossibile pel momento a raggiungere ;mi confortò tuttavia mostrandomi come io andassi a poco a poco avvicinandomi a quell'apogeo e mi ricondusse all'unità già da me accettata due anni prima: " Vigilate di continuo, pregate interiormente ,risvegliate il movimento nel vostro spirito e in questo movimento

" p
qu

con
pes
nel
lo
res
pos
sul
pog
fic
gia
pog
al
sti
il
gi
la
si
let
mol
col

nar
ele
dav

tra
est
col
lo

dor
ciò
tas
sog

" parlate ,agite, senza far differenza tra le cose grandi e le piccole "unità questa che io avevo già riconosciuto tanto salutare .

Allorchê entrando in altra materia io gli dissi che avevo deciso di condividere col fratello Tancredi il fardello dell'Opera che finora a Torino pesava tutto su di lui,il Maestro si rallegrò e mi incoraggiò dicendomi che nel fare così sarei diventato un imitatore di Gesù Cristo ed aggiunse:" Voi lo sapete alla guerra il successo dipende da coloro che prendono su di sè la responsabilità del compito che viene loro assegnato e lo adempiono".Ed a pro= posito dell'appoggiarsi che nel nostro cerchio fraterno si faceva dell'uno sull'altro, e che io disapprovavo ,mi disse"l'uomo non può vivere senza un ap= poggio, qualunque esso sia, al suo spirito .E siccome non vuole fare il sacri= ficio di elevarsi e di appoggiarsi a Gesù Cristo ,così egli cerca di appog= giarsi sull'uomo :e appena lo fa,Gesù Cristo non è più per lui l'ideale,l'ap= poggio supremo .E per stornare l'uomo da questo culto idolatra e condurlo al culto del vero Dio che,per permissione divina, si sono manifestati in que= sti tempi frutti così mostruosi del male; che si è svelato al mondo intero il martirio rivoltante di Barbara Ubryk,e che oggi i due idoli, i due appog= gi del mondo ,i più potenti, sono entrati nello stesso tempo nel cerchio del= la punizione di Dio .È a motivo dell'idolatria di coloro che, pur dichiarando= si cristiani ,figli della Chiesa,prendono il loro appoggio nell'uomo ,nella lettera,nelle forme ,ecc. e non in Gesù Cristo ,nell'essenza cristiana,che molti fra coloro che portano uno spirito superiore non possono conciliarsi col cristianesimo.

Questi uomini che sentono il bisogno di elevarsi e che d'ordi= nario lo fanno fuori della via cristiana,piegherebbero davanti à ciò che è elevato e puro,davanti al cristianesimo vero :ma è loro impossibile piegare davanti al male che loro s'imponga in nome di Gesù Cristo e della sua Chiesa".

Tutta la conversazione su questo tema m'interessò vivamente,ma tralascio altri punti per accennarne ancora uno solo.Avendo confidato al Ma= estro il mio timore che ad onta della mia vigilanza interiore nelle relazioni colla donna,temevo che il mio temperamento piuttosto vivo mi fosse un ostaco= lo nei rapporti con essa ne ebbi questo fraterno consiglio:

"Voi dovete essere per la donna un appoggio incrollabile .Se la donna, non potendo dominare la sua debolezza ,vi presentasse una tentazione , ciò potrebbe esserle contato come una lieve mancanza; ma se voi,mio fratello ,ten= taste la donna ,sareste ben colpevole.! Ammenochè la donna non cercasse di soggiogarvi,voi dovete essere indulgente e paziente con lei,esporle la verità,

presentarle il tono e la via propria a condurre fra voi l'unione fraterna in Gesù Cristo..Giovane e pieno di vita, di fuoco interiore,involontaria= mente talora attrarrete verso di voi la donna. Più di una donna che ama il bene ,potrà, per le vostre qualità cristiane, inclinare verso di voi il suo spirito ed a sua insaputa essere attratta verso di voi da simpatia,da debo= lezza di cuore e forse anche da passione; in questi casi accade spesso che l'uomo o non mantenga il carattere cristiano e si lasci vincere dalla debolez za oppure si difenda contro l'ostacolo respingendo con durezza altezzosa il sentimento della donna.

Voi mio fratello che, cristiano dell'Epoca Superiore, dovete esse= re per la donna un servitore in Gesù Cristo, non solo non dovete scanda= lizzarvi di una simile propensione, per voi,ma considerarla con semplicità, con libertà di spirito, e da vero amico della donna, entrare nella sua posi= zione,rispettare,compatire e fare tutti i vostri sforzi per farle accetta= re la via che la possa rendere libera ed unirla a voi nella fraternità cri= stiana."

Il colloquio si prolungò ancora, sinchè esaurita ogni materia mi alzai e ringraziai con grande effusione il Maestro che mi abbracciò.

Uscito da lui mi sentivo un altro uomo.

Una intima ineffabile felicità mi pervadeva,uno slancio,un desi= derio di azione,avrei voluto fermare ogni passante per fargli parte della mia contentezza. Passeggiai sino alla vicina foresta ,ripensando al collo= quio e annotando, e dimenticai l'ora del pranzo che mi attendeva, sinchè disce= si alla pensione, ripetendo alla padrona :"Oh was für ein Glück! Was für ein Glück!"

Non ricordo quanto mi fermassi ancora a Zurigo.Durante il soggior no partecipavo anche al lavoro dei fratelli ,che al pari di me andavano a confortarsi alla "Sorgente" e rammento fra essi Horace Letronne ,un fran= cese nato in Polonia che travolto dallo spiritismo aveva scritto come me= dium una vita di Napoleone,ma che, dalla parola del Maestro illuminato e ravveduto, aveva sentito il suo deviamento e ci presentava un edificante e= sempio di penitenza.

Io visitai ancora il Maestro ogni anno,dal 1871 al 1877 parteci= pando però ormai soltanto alla sua vita semplice in famiglia perchè gli av= venimenti pubblici del 1870-71 avevano scosso irrimediabilmente la sua sa= lute.

Egli non serviva più,non dava più nessun consiglio,ma mi avvenne che nel 1877 io parlassi innanzi a lui di una fanciulla conosciuta a

AVV. B

To
se
qu
or

co
og

og
se
di
av
gl
nu
Ma
to
su
ve
qu
Di

ma
po

es

se
ve
pi
d

AVV. BEGEY - Via Milano 20 - Torino

Torino che ritenevo di condurre in isposa .Il Maestro si interessò e mi disse alcune parole su questo,ma l'indomani ricevetti un suo bigliettino nel quale mi diceva di non considerare quelle parole come una direttiva,tanto oramai era scrupoloso dei limiti che si era imposto .

Questo piccolo incidente mi fa pensare alla grande timidezza colla quale il suo spirito vegliava per dare ascolto alla voce interiore in ogni azione senza mai fissare irrevocabilmente qualsiasi piano.

Ma quanto nello stesso tempo era repentino in lui l'obbedire ad ogni chiamata! Interessandosi sempre ad ogni avvenimento, l'anima sua era sempre in moto ,e di tutto approfittava per far quello che il mondo abborre di più,cioè:trarre qualche cosa dal fondo dell'anima sua . Un vicino ad es. aveva acquistato un uccellino che deliziava il Maestro col suo canto.Ma gli viene riferito che sta chiuso in una gabbia allo scuro finchè impari a nutrirsi al buio per essere poi accecato e averne un canto più perfetto. Il Maestro si rivolta a questa notizia :in un profondo sentimento di dolore va tosto a visitare il vicino :lo interroga ,gli manifesta il suo stupore,lo supplica di desistere:il vicino resiste ed allora il Maestro lo prega di vendergli quell'uccellino,a qualunque prezzo.....Il vicino rifiuta nè vale qualsiasi parola .Afflitto il Maestro si ritira:sente la permissione di Dio per quell'uccello .... si sottomette.

Il I3 Maggio 1878 ricevevo a Torino il funestissimo telegramma della sua morte .....Partivo immediatamente per Zurigo e giungevo in tempo a baciare la benedetta sua salma e ad ornarla di fiori !.

Dalla Francia,dalla Polonia,si accorrevá commossi attorno ad essa: Quale emozione,quale pianto,quali proponimenti!

Il Parroco disse parole elevatissime sulla sua bara .Ma tutti sentivamo che essa non chiudeva un cadavere- bensì il pegno vivente dell'avvenire e da quella bara mirammo e miriamo col voto ardente di vederla al più presto trasportata luminosa dalla terra d'esiglio alla liberata e redenta sua patria diletta.

Vostro affez.
A. Begey